Federazione Regionale USB Lombardia

Tocca a noi. Nessuno si tiri indietro: appello a votare NO!

NO REFERENDUM
MODIFICHE COSTITUZIONALI
COMITATO PER IL NO

Tocca a noi. Nessuno si tiri indietro

dal mondo del lavoro un appello a votare NO

... è così semplice e chiaro: la Costituzione, così com'è adesso, impedisce loro di fare quello che vogliono dei diritti e delle libertà dei cittadini. E allora la vogliono cambiare, riportandoci a livello di sudditi. I lavoratori e le loro organizzazioni si devono levare contro questi progetti e pretendere non la modifica della Costituzione, ma la sua realizzazione piena. Se passa la controriforma costituzionale, coloro che in questi ultimi vent'anni ci hanno condotto a questi disastri (disoccupazione record, condizioni di salario da accattoni, modi di lavoro da ritorno alla schiavitù), i responsabili di questa regressione di civiltà avranno le mani del tutto libere...

(dall'appello promosso dalle RSU di INPS-Lodi, Fondazione onlus S. Chiara, Provincia di Lodi)

Martedì 29/11, alle ore 17.45

Sala Granata della Biblioteca di Lodi – V. Solferino 72

Le RSU promotrici dell'appello al NO e le organizzazioni sindacali presentano pubblicamente alla stampa e alla cittadinanza l'appello al NO e rispondono alle loro domande

Partecipano:

- RSU dell'INPS di Lodi, Rsu della Fondazione Santa Chiara Onlus, Rsu della Provincia di lodi
- Franco Stasi, Segretario generale della Camera del Lavoro di Lodi
- Rappresentanti della Unione Sindacale di Base

Lodi, 28/11/2016

Nel 1948, scrivendo la Costituzione, i deputati discussero a lungo sul primo articolo. Si doveva scrivere "L'Italia è una Repubblica **fondata sul lavoro**" o "l'Italia è una Repubblica **fondata sui lavoratori**"?

Prevalse la prima proposta. Molti di noi avrebbero forse preferito la seconda. E tuttavia, **ambedue le definizioni ponevano in cima alla Costituzione il lavoro e quindi i lavoratori.** Anche da altri articoli si capisce che il cuore della legge fondamentale è la condizione di chi lavora.

È stato realizzato questo **comandamento laico**? Ci pare che lavoro e lavoratori siano in cima ai pensieri dei legislatori attuali? Perché non è così? Non è questa una responsabilità grande della classe dirigente del nostro paese?

Adesso il governo propone di modificare la Costituzione. Per obbedire finalmente al primo comandamento? Ci dicono: "Per rendere più facile e rapido il governare". Governare su chi e nell'interesse di chi? Quanto tempo ha impiegato il Parlamento per approvare la legge Fornero? 17 giorni e 20 giorni per approvare la Legge Boccadutri che garantisce il finanziamento pubblico ai partiti. **Dunque non è la velocità delle decisioni il problema.**

L'obiettivo vero, anche se non dichiarato, è togliere definitivamente la voce di chi non è d'accordo, ridurre i rappresentanti di chi lavora, del popolo e lasciare tutto lo spazio al ceto politico, alle consorterie di potere. E così tutelare non gli interessi popolari, ma quelli delle banche e dei potentati finanziari.

Lavoratori, tutto questo non ci riguarda? Possiamo assistere indifferenti allo snaturamento della Costituzione? Non è questo un problema che ci coinvolge direttamente come lavoratori e cittadini?

Chi sostiene che il sindacato (cioè i lavoratori organizzati nella difesa dei propri interessi) non deve occuparsi di questi problemi, perché sono problemi politici, è vittima di un equivoco: non si tratta di schierarsi dalla parte di un partito o di un gruppo di partiti. Semplicemente, **la Costituzione fondata sul lavoro deve essere difesa, rispettata e applicata e non stravolta.**

È così semplice e chiaro: **la Costituzione, così com'è adesso**, impedisce loro di fare quello che vogliono dei diritti e delle libertà dei cittadini. E allora la vogliono cambiare, riportandoci a livello di sudditi.

I lavoratori e le loro organizzazioni si devono levare contro questi progetti e **pretendere non la modifica della Costituzione, ma la sua realizzazione piena.**

Se passa la controriforma costituzionale, coloro che in questi ultimi vent'anni ci hanno condotto a questi disastri (disoccupazione record, condizioni di salario da accattoni, modi di lavoro da ritorno alla schiavitù), **i responsabili di questa regressione di civiltà avranno le mani del tutto libere.**

Noi, lavoratori di tutta Italia, abbiamo la responsabilità storica di fermare questo declino civile, di contribuire a restaurare una dignità del lavoro che ci è stata tolta. Lo possiamo fare

a condizione che **dal basso, dalle rappresentanze sindacali, dalle assemblee si levi una decisione unanime: no allo scempio della Costituzione, no alla distruzione della rappresentanza politica dei lavoratori.**

E imponendo con forza la realizzazione della Costituzione in vigore, in tutte quelle parti, che erano lungimiranti non solo nel 1948, ma ancora e forse di più oggi, vale a dire gli articoli che vogliono la tutela del lavoro e un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori: un lavoro dignitoso (art. 4), che ci permetta di provvedere a noi stessi e alla nostra famiglia e che sia retribuito in modo proporzionale alla quantità e qualità (art. 36); l'eguaglianza tra tutti i cittadini (art. 3); una scuola accessibile a tutti, senza discriminazioni di reddito (art. 34), la tutela della salute (art. 32).

E infine, ma non ultimo per importanza, il rispetto dell'articolo 48: "Il voto è personale ed **eguale**, libero e segreto". Un voto vale uno, nessun voto deve valere di più, perché dato a chi vince. Solo a questo modo noi possiamo difendere civiltà e democrazia.

Tocca a noi lavoratori. Nessuno si tiri indietro

RSU INPS LODI – RSU FONDAZIONE S. CHIARA ONLUS - RSU PROVINCIA LODI